

□ Interrogazione n. 321

presentata in data 24 novembre 2016

ad iniziativa dei Consiglieri Giancarli, Biancani, Bisonni, Micucci, Giorgini, Giacinti

“Smantellamento nella regione Marche della Divisione Cargo (trasporto merci) di Trenitalia S.p.A.”

a risposta orale

Premesso che:

- la Divisione Cargo del Gruppo Ferrovie dello Stato s.p.a., istituita nel 2000, è la principale impresa ferroviaria in Italia per il trasporto e la logistica delle merci (dotata di circa 25.000 carri ferroviari in esercizio ed effettua in media 450 treni al giorno) ed è uno dei più importanti operatori a livello europeo;
- la Divisione Cargo opera nel contesto marchigiano da circa 15 anni, inizialmente con 300 addetti nella nostra regione e circa 350 nelle regioni Umbria-Abruzzo, tutti gestiti dall'impianto ICC (Impianto Coordinamento Cargo) ubicato ad Ancona;
- a tutt'oggi, i dipendenti della Divisione Cargo nell'Area “Marche Umbria ed Abruzzo” ammontano a circa 130 persone mentre il personale marchigiano è pari a circa soli 60 dipendenti;
- si è quindi assistito ad una progressiva riduzione di circa il 75% dei posti di lavoro nonostante in questo periodo gli indici di produttività dell'Impianto Cargo di Ancona abbiano evidenziato un trend in crescita tanto da far conquistare primati nazionali in termini di condotta/treno (anno 2010:7076 km/treno; anno 2016:8186 km/treno);

Evidenziato che:

- alla fine del mese di agosto u.s. la III Commissione assembleare permanente ha appreso che la Dirigenza del Gruppo F.S.I. s.p.a., nell'ambito del processo di riorganizzazione della società Trenitalia spa, intendeva costituire una nuova società denominata “MERCITALIA”, dedicata al trasporto merci, incorporando l'attuale Divisione CARGO dalla stessa TRENITALIA spa mediante una operazione di trasferimento di ramo d'azienda;
- la III Commissione, nel timore delle inevitabili ricadute sui livelli occupazionali di tale progetto di ristrutturazione produttiva, decideva di incontrare in data 14 settembre u.s. i rappresentanti RSU/TRENITALIA s.p.a. – Divisione CARGO/Collegio 64 ed in data 26 ottobre u.s. i rappresentanti di TRENITALIA S.p.A.;
- dall'esito di tali incontri, emergeva come la Dirigenza di Trenitalia spa -Divisione CARGO, spinta da logiche di mercato, avesse già iniziato operazioni di trasferimento di attività amministrative di rilevante contenuto operativo relative al settore “trasporto merci” dalle Marche all'Emilia Romagna e alla Puglia, attuando quindi uno spostamento di posti di lavoro in altre regioni;

Considerato che:

- la nostra Regione considera la infrastruttura logistica locale (porti, interporti, aeroporti, e reti stradali di grande comunicazione) un obiettivo strategico per lo sviluppo produttivo regionale;
- la nostra Regione riveste un ruolo importante anche nell'ambito di progetti internazionali specifici (quali ad esempio: Corridoio Adriatico e Corridoio TEN-T Helsinki-La Valletta) finalizzati a sviluppare sistemi economici integrati e reti di trasporto sul versante est-ovest del Mediterraneo Orientale;
- la collocazione baricentrica dell'Impianto Coordinamento Cargo di Ancona ha favorito un costante aumento della c.d. “produzione di transito”;
- tale collocazione resta strategica anche all'interno della rete commerciale individuata anche dal PGTL del 2001, secondo la logica del sistema a rete disegnata dal SNIT (Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti);
- il sistema degli interporti e degli scali merci costituisce una infrastruttura essenziale per lo sviluppo della logistica e del trasporto intermodale ferro/gomma e quindi non può essere penalizzato da logiche puramente aziendali che non tengono conto delle politiche complessive di trasporto;

Ritenuto che:

- lo smantellamento della Divisione Cargo nelle Marche va anche in netta controtendenza con le strategie regionali di sviluppo contenute nel Piano regionale Infrastrutture, Trasporto merci e Logistica (DACR n. 51/2012). Con tale atto programmatico infatti la regione si è impegnata ad attuare un'azione organica a sostegno della intermodalità, come elemento essenziale per far decollare i servizi inerenti l'intera piattaforma logistica marchigiana, privilegiando in particolare il trasporto ferroviario rispetto a quello su gomma in quanto meno impattante dal punto di vista ambientale e più sicuro;
- la scomparsa di centri operativi fondamentali per il supporto della logistica regionale avrebbe senza dubbio conseguenza negative sulla competitività del nostro sistema produttivo marchigiano. Esso infatti è caratterizzato dalla presenza di piccole/medie imprese le quali in primo luogo hanno bisogno di un "interlocutore" presente sul territorio in grado di comprendere e soddisfare le loro particolari esigenze nell'ambito del trasporto merci ; in secondo luogo rendono indispensabile potenziare a livello regionale la modalità di "trasporto ferroviario diffuso", in mancanza del quale si vedranno inevitabilmente costrette a rivolgersi ad altri tipi di vettori;

Tutto ciò premesso;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per conoscere:

- 1) se intenda con urgenza convocare i vertici di Trenitalia spa- Divisione Cargo e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di avere maggiori chiarimenti circa la natura e le conseguenze delle scelte aziendali sopra descritte;
- 2) se e quali iniziative intenda intraprendere per rafforzare, nel territorio regionale, le politiche di trasporto ferroviario diffuso delle merci, data la capillarità del tessuto produttivo marchigiano.